15 ottobre 1957
S. Francesco di Sales, Brasile

Antonio Villas Boas, un giovane agricoltore di 23 anni, si trovò ad avvistare per due volte
consecutive degli oggetti volanti luminosi nel cielo. Una notte, dopo il secondo avvistamento, il
nostro stava arando tranquillamente il proprio campo quando, tutt'a un tratto, un oggetto a
forma di uovo apparve nel cielo ed atterrò proprio davanti al suo trattore. In preda allo
spavento, Antonio saltò giu' dalla macchina e se la diede a gambe. Inutilmente. Venne afferrato
per le braccia, sollevato da terra e portato a bordo dell'UFO da quattro esseri in tuta grigia e
casco. "Il mio inseguitore era un tipo basso - mi arrivava appena alla spalla - che indossava una
specie di tuta, e con la testa coperta interamente da un casco. Mi voltai con violenza ed una
spinta mi fece rotolare a terra, su un fianco, ad un paio di metri di distanza. A questo punto, si
affiancarono al primo altri tre individui e venni attaccato di lato e di fronte, fui agguantato per
le braccia e per le gambe e sollevato...L'apparecchio stava a uno o due metri da terra, poggiato
su una specie di treppiede. Aveva una porta aperta nella metà, con una scala, fatta dello stesso
metallo argentato del disco. Fui portato dentro, il che non fu un l;avoro molto facile, ed una
volta dentro ci trovammo in una piccola saletta quadrata, illuminata fortemente da molte
lampade fluorescenti, piccole e di forma quadrata, incastonate nel soffitto. Dentro era
assolutamente vuoto. In tutto vi erano cinque persone e queste mi portarono in un altro locale
molto piu' grande del primo e di forma ovale. Arrivato li', mi sentii molto meno tranquillo,
anche perché la porta esterna era chiusa ed io non avevo nessuna possibilità di fuggire. Questo
locale, con le pareti fatte dello stesso metallo argentato e lucido, aveva una colonna centrale,
dal soffitto al pavimento, molto spessa alle due estremità e piu' sottile al centro, di forma
piuttosto strana. Compresi subito che essa doveva essere il perno o l'asse dell'apparecchio. Sui
lati vi era una bellissima tavola e attorno a questa molte sedie girevoli appena accostate e tutte
di metallo...".
All'interno del disco gli alieni sembravano comunicare tra di loro per mezzo di suoni simili a
latrati e guaiti. Spaventato, il nostro venne preso, svestito e lavato. Gli venne prelevato un
campione di sangue dal mento. Poi venne lasciato da solo in una stanza dove c'era un letto.
Poco dopo sarebbe entarata una bellissima donna nuda. L'essere era alto circa un metro e

mezzo, aveva un corpo stupendo, i capelli bianchi e gli occhi grandi, blu e obliqui. Gli zigomi
erano alti, il naso dritto ed il mento appuntito. L'essere cominciò a strofinarsi addosso al
terrestre e ad eccitarlo. I due fecero l'amore e poco dopo la donna aliena si toccò la pancia ed
indicò le stelle, come a significare che il nascituro sarebbe stato portato nello spazio.
L'incredibile resoconto, che potrebbe essere interpretato come una fantasia sessuale di un
ragazzo, non sarebbe stato nemmeno preso in considerazione dagli ufologi se Villas Boas non
si fosse sottoposto, in seguito alla sua esperienza, ad una visita medica. Il dottor Olavo Fontes
che lo esaminò disse che il giovane era stato esposto a radiazioni radioattive. Effetto della
contaminazione, i disturbi che Antonio dovette subire per molti mesi: insonnia, stanchezza,
dolori in tutto il corpo, mal di testa, disappetenza, bruciore degli occhi e lacrimazione
permanente, lesioni cutanee provocate da contusioni, macchie giallastre sparite dopo venti
giorni. Le lesioni che rimasero per qualche mese avevano l'aspetto di piccoli noduli arrossati,
duri, ondulati in superficie, dolorosi se schiacciati. E con un piccolo orifizio nella parte
centrale, da cui usciva un siero giallastro.
Larghi strati di pelle presentavano "un'area ipercronica, violacea". Inoltre sul mento, ove
gli era stato prelevato il sangue, il dottore scopri' due macchioline ipocromiche, una per ciascun
lato del mento, di forma piu' o meno arrotondata. La pelle era sottile e liscia, come se si stesse
rigenerando.